

La TERRA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre » 1,50
Trimestre » 1,00
Estero il doppio

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE.

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

G. PRAMPOLINI

L'INCHIESTA SULL'ESERCITO

Quando i partiti estremi - il socialista a capo - chiesero l'inchiesta sull'amministrazione della marina, il governo dapprima si oppose, poi nicchiò e infine di fronte al volere del popolo, dovè cedere.

Quali i risultati di quell'inchiesta è ben noto: - ognuno ricorda gli enormi sperperi, le impuniti ladreterie, le colpevoli condiscendenze, onde risultarono macchiati coloro che, purtroppo, tutt'oggi direttamente o indirettamente sono regolatori e donni della politica e della finanza nazionale.

E venne la volta dell'esercito.

Anche per esso si domandò un'inchiesta: si ripeteva ovunque che la cocciutaggine di alcuni preposti all'ordinamento militare aveva fatto gittare nelle mai sazie fauci di ingordi speculatori nostrani e forestieri diecine e diecine di milioni per strumenti di difesa inservibili o inadatti: si parlava di altrettante ladreterie e sperperi.

E anche qui dapprima ci fu un movimento quasi generale d'ostilità fra color « che ponno », poi man mano, di fronte alla logica delle cose e alla tangibilità dei fatti e più ancora all'opinione pubblica insorgente, dovettero gli avversari venire a malincuore adattandosi a far buon viso a non lieta richiesta...

Onde avvenne che il ministro Giolitti annunciò di punto in bianco, il proposito del governo di promuovere un'inchiesta sull'amministrazione della guerra.

×

Senonchè il novello Depretis scuoprì troppo il suo giuoco. Impotente a resistere alla marea della sfiducia che sale e involge tutte le amministrazioni dello stato, o timoroso delle conseguenze di una sua ripulsa alla proposta che trae origine dai partiti estremi, proclamò esser proposito del governo addivenire all'inchiesta, ma... dichiarò contemporaneamente che tale provvedimento d'ordine amministrativo non doveva ritardare l'approvazione delle nuove spese militari fissate nella somma di **duecento milioni!**

In altri termini a un'amministrazione che, pel fatto stesso della deliberata inchiesta, è posta sotto sospetto, si affievolirebbe la meschina somma di duecento milioni!

Mostruosità più illogica non saprebbe concepirsi!

Ma, - noi già lo dicemmo, - la proposta del governo non è che un meschino giuoco di bussolotti degno di mercanti da fiere paesane...

Si temeva, che, - scossi dalla realtà dei fatti, timorosi fors'anco del giudizio degli elettori che pagano - i fino ad ora condiscendenti onorevoli non abboccassero più all'amo e, di fronte alla proposta di un'inchiesta sull'esercito, si ribellassero al governo e la votassero.

Si cercò così una scappatoia: vada per l'inchiesta, ma intanto vengano i nuovi milioni.

Così, nella mente del nuovissimo ditatore, l'inchiesta non dovrebbe essere che un lubrificante per varare i duecento milioni, contro la concessione dei quali si sono appuntati gli strali dei partiti popolari.

×

Nè è vana declamazione la nostra. Basta scorrere i giornali della cricca giolittiana e trustaiola per persuadersi

come esclusivamente tale sia stato il proposito del governo.

Si inneggia invero alla « bomba » condizionata dall'on. Giolitti, al « colpo abile » da lui preparato alle opposizioni, e da organo ad organetto si giunge da qualcuno a scrivere proprio così:

« L'on. Giolitti ha compiuto un altro de' suoi atti di mirabile strategia par-lamentare: un vero colpo alla napoleonica, rapido, fulmineo: e, **con l'oppo-sizione sbaragliata da questa innattesa mossa, potrà varare in in acque non turbate da forti venti le nuove spese militari.** »

Ah! ecco dunque quello che importava: varare... i duecento milioni.

L'inchiesta è per quei signori una burletta, un'offa lanciata per soffocare il malcontento e per ammansire... i reprobri, e mettere intanto una volta ancora, e impunemente, le mani nel sacco. Avverrà di essa, - pensano e sperano, - anche se condotta in buona fede, quello che avvenne dell'inchiesta sulla marina: il cui relatore poco mancò non venisse lapidato dalla congiura della maggioranza giolittiana e della stampa pasciuta col fondo dei rettili, quando onestamente constatò e disse scottanti verità.

Comunque, noi dell'inchiesta siamo lieti, ma speriamo altresì che l'estrema sinistra tutta saprà soddisfare al suo compito, sventando il trucco e opponendosi con ogni mezzo ad un ulteriore dilapidamento delle risorse nazionali.

Votino pure gli onorevoli devoti al novello Depretis, usurpino pure, a prò di Marte dilapidatore, altre rilevanti somme: - i deputati d'estrema svelino il trucco e dicano forte il loro no, ed ostacolino, per quanto possono, questo nuovo attentato alla pubblica economia.

E' questo il loro dovere!

Quel che vi avanza datelo ai poveri!

I preti dicono: se i ricchi non si fossero allontanati dalla chiesa e osservassero il precetto del Vangelo: « Date il superfluo ai poveri » la miseria scomparirebbe, e la questione sociale sarebbe risolta. I socialisti rispondono: i preti dimenticano tutto ciò che gli economisti ed i moralisti borghesi hanno stampato circa i danni materiali e morali dell'elemosina. Essi dimenticano inoltre che già da più di millenovecento anni Cristo predicò quella massima e non è riuscito a farsi ascoltare fuorchè da pochissimi: ciò che non potè la parola di Cristo in tempi nei quali il sentimento religioso era ancora assai vivo e generale e quando i nulla tenenti erano pochi e quindi più facile e meno inefficace l'elemosina, possono forse sperare di ottenerlo i preti d'oggi, screditati come sono e mentre la superstizione dilegua e - malgrado qualsiasi apparenza in contrario - diminuisce d'ora in ora il loro prestigio? E poi: il proletariato, oggi, non la elemosina vuole, ma il suo diritto, cioè che gli spella, l'intero frutto delle sue fatiche.

E ancora: è serio, è ragionevole credere che dei sentimenti di umanità, di carità e di pietà possano farsi largo in una società come la presente, dove ognuno è forzato a non curare che il proprio interesse e dove per gli stessi padroni, eccettuati i grandi signori trionfanti, la lotta per l'esistenza diventa ogni giorno più difficile ed aspra?

E, dato pure che tali sentimenti potessero prevalere, che cosa varrebbero mai le elemosine dei privati contro il flagello della disoccupazione e della miseria che nella so-

cietà moderna colpisce fatalmente una così sterminata ed ognor crescente moltitudine di persone?

Non dicono forse i sostenitori dell'attuale sistema sociale che, se anche si ripartissero fra tutti egualmente le rendite oggi godute dai ricchi, i lavoratori ne risentirebbero un vantaggio minimo trascurabile e si avrebbe soltanto l'eguaglianza delle miserie?

Col dare il superfluo ai poveri si eviterebbero dunque le conseguenze disastrose del presente disordine economico per cui le terre restano incolte e le industrie sono paralizzate? giammai!

Ma vi è un'altro argomento: Che cosa è il superfluo?

Donde lo traggono i ricchi, nell'odierna società capitalista?

Dal lavoro dei salariati, dalle fatiche degli operai, dei poveri.

E si capisce facilmente che i ricchi mai si piglierebbero la briga di intascarlo, se poi dovessero restituirlo ai poveri, invece di goderselo essi!

G. PRAMPOLINI

IMPRESSIONI

Mi ricordo una scultorea frase di Gustavo Flaubert: la terra ha dei limiti, ma la stupidità umana è infinita!

Tal frase non mi è mai tornata alla mente così spontanea come leggendo l'ultimo numero della « Giovane Montagna » l'organetto delle sagrestie Parmensi e Pontremolesi....

Leggete mai la « Giovane Montagna » voi?...

Ve la raccomando nei momenti di cattivo umore, di spleen, di malinconia; non c'è nulla di più supinamente umoristico.

Questa volta, per esempio, contiene un monumentale articolo sull'Emigrazione, che non deve esser lasciato passare sotto silenzio.

Non so chi sia lo scrittore, perchè non c'è nessuna firma; forse è una persona modesta, certamente è un bipede che non ha molto buon senso ha certo molto pudore. Cosa rara per uno scribacchino della « Giovane Montagna ». Ma veniamo alle sue elucubrazioni... filosofiche, morali e sociali sulla emigrazione.

La definizione che egli ne dà è troppo originale e caratteristica per non farne un regalo ai lettori della « Terra. » Sentite:

L'emigrazione si può chiamare un suicidio, tante volte cercato, voluto apposta... Suicidio fisico e suicidio morale.

Ombra immortale di Tito Livio Ciancettini, ove sei?

«... La base del vivere civile è la famiglia.

« Ma l'emigrazione ha distrutta la famiglia; ha rotto questo sacro nodo che « che tiene equilibrata ed unita la società. « L'emigrazione vuole il divorzio!

« Non abbiamo il divorzio ufficiale, ma « il reale, sì!

« E' questa una solenne vergogna per « le coscienze che si reputano umane; è « una vera cancrena dalla quale esala un « fetore insopportabile di immoralità. »

Il grave problema dell'Emigrazione che ha affaticato e affatica continuamente tanti poveri cervelli è così finalmente risolto, da questa... coscienza che si reputa umana, in una maniera semplicissima: Emigranti, non... emigrate!!

⋮

Per molte ragioni, dice quella fortunatamente ignota... coscienza che si reputa umana.

Emigrante, che vai a fare all'estero?

Cosa vai a fare verso l'ignoto, mentre in Italia si sta così bene, c'è un cielo divinamente bello, un suolo incantevole un governo come sopra, il Vaticano, la parrocchia, il cimitero de' tuoi avi, l'agente delle tasse, la tua casa, la sposa ecc. ecc.

Non pensi che anche gli Inglesi vengon a passare l'inverno da noi? Non pensi che ogni anno ritorna immancabilmente il 25 dicembre, cioè la festa del santo Natale? E tu non sarai attorno « al fumante desco » a festeggiar la nascita del divin redentore? Non pensi che la moglie abbandonata perde il sentimento dei suoi doveri e....

«... Qui vorrei mettere una pagina di « puntini per lasciar indovinare all'intelligente lettore i foschi misteri della « corruzione....

« E' questa una tisia morale! Una vera « tubercolosi dello spirito!

« Uomini tra'iti, donne dimenticate io « vi compiangio Mariti crudeli, spose sfacciate, io vi aborro! La famiglia è sgregata, il matrimonio è spezzato; s'è sciolto, evapora quel glutine che lo formò « e lo teneva unito; l'amore, la fedeltà!

« E' orribile a dirsi: Abbiamo il divorzio! »

L'apocalisse s'avvicina....

Oh blasfema! direbbe il pudibondo onorevole Faelli.

⋮

Io temo che insieme al... glutine che formava e teneva unito il matrimonio sia evaporato dalla testa di quest'ignoto studioso del problema dell'emigrazione anche quel po' di cervello di cui l'aveva fornito madre natura.

Poichè queste sciocchezze da predicatore d'infimo ordine non si posson scrivere che da chi vive beatamente rinchiuso in un ben fornito tinello, mangiando bene e digerendo meglio, fumando dei buoni sigari biondi e leggendo - tanto per non perder del tutto l'abitudine - la Filotea e la... Giovane Montagna ».

Perchè non scrive delle ben rimate strofette sul mese di Maggio costui, anzichè turbare la sua mite... coscienza che si reputa umana, scrivendo « una pagina nera »?

Ah le sante e pure gioie della famiglia, quando la miseria implacabile vi strazia coi suoi artigli invisibili e acuti, quando i piccoli figli crescono pallidi e scarni e rachitici sotto gli stenti e la fame, quando non si ha una casa o un solco di terra, quando la piccola, dura vita del lavoro quotidiano, impari, non compensato dei campi o dell'officina vi piega e vi ammazza, senza che nessuna speranza vi arrida mai fuor che l'ospedale o gli ospizi di carità!

Altro che... tubercolosi dello spirito » e « fumanti deschi » nella tradizionale notte di Natale!

E' la fame, ingenuo - vi voglio credere così - divorzifobo, che spinge lontani con una forza irresistibile e fatale; è il desiderio legittimo, umano di trovare un compenso adeguato alla propria fatica, al proprio lavoro; di poter vivere la vita un po' meno bestialmente che costringe ad abbandonare luoghi e persone care verso terre ignote, meno incantevoli certo ma più ospitali e meno... dissanguatrici. L'uomo non vive di solo pane? Siamo d'accordo; ma è semplicemente ridicolo parlare del resto, quando è appunto il pane che manca. Date retta a me, buon'uomo, curatevi d'altro. Lasciate stare il divorzio reale, i « semenzai di scostumatezza » e l'emigrazione.

Dopo tutto chi approfitta dei... divorzi reali e chi fa... evaporare quel tal famoso glitine non, appunto i ministri di dio. Piuttosto, voi che trovate la felicità solamente...

Mefistofele

EFFEMERIDE STORICA

I MILLE

DA QUARTO A MARSALA 5 - Il Maggio 1860

Nella notte del 4 Maggio 1860 un manipolo di uomini della ligure ardità prole, si buttano col revolver in pugno, su due vapori ancorati presso lo scoglio di Quarto.

Svegliano la gente di guardia, obbligano i marinai a salpar l'ancora, fanno fuoco alle caldaie, si staccano dalla riva e s'accostano a una spiaggia vicina, sulla quale, cinto da una mano di forti uomini, li attendeva Giuseppe Garibaldi.

Erano gli argonauti dalla camicia rossa, che muovevano alla conquista della nuova Colchide, per apportarvi libertà e fratellanza. Bixio, i tre Cairoli prole di madre sparana, Ippolito Niewo, Missori, il terribile Schiuffino, il figlio di Daniele Manin, Montanari, Sirtori e altri audaci erano l'anima dell'ardita spedizione.

In tutto milleseicentodieci combattenti, quasi senz'armi e munizioni.

Oltrepassato il canale di Piombino, la piccola stolliglia, getta l'ancora innanzi a Talamone.

Dalla guarnigione si fanno consegnare le armi e una vecchia colubrina, si suddividono in nove compagnie, si passano in rivista, si incoraggiano a vicenda, caricano le armi e tornano ad imbarcarsi.

Viva l'Italia! Era il loro grido augurale.

All'altezza di Marittimo uno dei piroscopi, per la sua minor velocità, cominciò a perder strada e al calar della notte era affatto scomparso.

Garibaldi decise di attendere il legno e i compagni smarriti; fa spegnere i lumi ed intima il silenzio.

Ma eccoli poco dopo avvicinarsi una massa enorme che scivolava sulle acque; era forse il nemico che li attendeva; tutto era perduto; erano caduti nella crociera borbonica.

Dunque all'arrembaggio; molti non sanno che sia; Bixio li prepara al passo disperato, tutti fremono, ma mentre stanno per piombare sul nemico che immobile pareva che li attendesse e li sfidasse, una voce sonora e rimbombante parte dal legno misterioso e grida: Viva l'Italia. Era il piroscopo smarrito, erano i compagni sbandati dalle onde che tornavano a congiungersi alla spedizione.

Avanti ancora dunque; l'Italia li guardava e il mondo ammirava il loro eroismo. Appaiono intanto le bianche case di Marsala, ma nel porto sono ancorate due corazzate.

Un gran silenzio si fa a bordo, tutti gli occhi sono fissi sui due legni sospetti e sul volto stesso di Garibaldi e di Bixio si stende una nube.

Un barcaiolo che passa per caso, annunzia che sono due legni britannici; torna allora la speranza, si spingono le macchine a tutta forza e i due piroscopi infilano il porto deponendo a terra l'11 Maggio 1860 i gloriosi volontari della libertà.

Due incrociatori nemici spraggungono a tutto vapore, fulminano l'acqua e i bastimenti con scariche furiose, ma non arrecano danno e le camicie rosse sfilano in perfetto ordine verso la città, iniziando la conquista della terra sulla quale otto secoli prima erano scesi i feroci Normanni.

L'Italia monarchica, che pure spende decine di milioni per gli eredi del «sopraggiunto re», ha dimenticato quegli eroi, molti dei quali giacciono nella miseria e muoiono per fame; ota questa e vergogna del nostro paese nel quale ipocritamente si segue il detto:

Virtù viva spezziam, lodiamo estina.

LA SCUOLA AI PARROCI

L'on. Cimati non è - a quanto sembra - molto felice nelle sue iniziative parlamentari contro l'analfabetismo.

Tempo addietro fece il giro dei giornali una sua proposta intesa a devolvere alla scuola elementare parte dei proventi del lotto; oggi egli ha insinuato nell'elevatissima discussione del bilancio della P. I. tra le profonde ed eloquenti orazioni di principi della cattedra come Giulio Alessio, Leonardo Bianchi, Angiolo Battelli, Francesco Saverio Nitti, un suo discorso di cui le cronache parlamentari danno conto soltanto per la frequente illarità suscitata da un suo arguto interruttore.

L'on. Cimati, ricordando forse un articolo pubblicato nel suo giornale da un noto firvanese dilettante di sociologia, ha suggerito, come provvedimento atto a risolvere in parte il problema dell'analfabetismo, di affidare ai parroci dei piccoli paesi la scuola primaria.

Questa proposta dell'on. Cimati merita di essere segnalata al giudizio dei suoi elettori.

O egli ha voluto far atto di politica clericale, o peggio, di opportunismo clericaleggiante e allora è venuto meno al programma liberale che ha sempre preteso d'incarnare... sebbene fossero note le sue basi elettorali nelle scristie della Valle. Oppure, egli ha creduto che una professione di fede anticlericale, fosse compatibile col discorso pronunziato alla Camera e allora egli dimostra di avere un concetto troppo meschino, troppo semplicista della vita politica.

Non è quest'ora di formidabile risveglio clericale che possa consentire simili transazioni e simili addeimenti: mentre il pensiero laico si dibatte vigorosamente per conquistare la sua libertà e la sua sfera d'influenza sociale, non si può radicare l'educazione del popolo all'ombra della scuola confessionale.

Del resto lasciamo giudicare l'opera dell'on. Cimati da un giornalista monarchico, da Luigi Lodi direttore della Vita, giornale che appunto s'informa a quel partito «democratico-costituzionale» da cui prende titolo l'organo personale del Cimati medesimo.

«E' logico il Vaticano: egli può sottostare al logico elettorale, pure avendo l'aria di rimanerne lontano, come chi non vuole stringere la mano, per paura di in-sudiciarsi, a chi momentaneamente gli serve, perchè con ciò può giungere, nella sua speranza, a formare una maggioranza parlamentare di Stoppato, di Cimati, d'altra piccola gente pronta a tutte le ferocità e a tutte le rinuncie pur di conservare il posto di deputato e guadagnare qualche altro - quel Cimati appunto sono anni e anni che si strofina per diventare sottosegretario di Stato e ha creduto di toccare il cielo col dito quando si è potuto sedere vicino al ferravilligliante Marcora, segretario della Camera. Questi omuncoli, formanti la sezione di Montecitorio della guardia palatina, sono ben atti a chiedere la restaurazione dell'Inquisizione, magari della tortura e partire in crociata per ridare ai preti tutte le scuole - incominciando da quella chimica, così pericolosa alla gloria del miracolo di San Gennaro.

«Fin qui il Vaticano può lasciar fare: in fondo egli rimette il cavallo o l'asino - magari, per essere più spietato - una serie di asini di Ulisse entro quella Troia in decadenza che è la città parlamentare italiana».

E' concepibile oggi, o in un prossimo avvenire, una invasione straniera in Italia, non conseguente annessione di qualsiasi delle nostre provincie?...

«E rispondiamo con tutta asseveranza che l'ipotesi è il colmo dell'assurdo».

«Non ci può non Stato qualsiasi che concepisca una simile chimera. Dopo un mezzo secolo di unità l'Italia - se essa non provochi guerra non può venire disfatta da nessuna confederazione che s'inizi, essa non volente, fuori dei confini. Se la ipotesi non fosse assurda, l'invasione e l'annessione sarebbero respinte e distrutte «con qualunque esercito, anche senza esercito» anche da armamenti improvvisati, dalle bombe e dalle puntate. Pugnerebbero le donne ed i fanciulli. Si solleverebbero le pietre».

«Noi preghiamo che ha senso di smemorate, e di darsi della smemorate qualche plausibile ragione. Finché questa non ci sia data, noi tireremo dalla nostra premessa le conseguenze inevitabili».

«Se lo spezzamento dell'Italia è impossibile, nessun altro interesse può vedere un sacrificio maggiore per la difesa, di quello che noi già sopportiamo».

PIRRO TURATI

Atti della Direzione del Partito

Comunicazioni del Segretariato

Per venire in aiuto ai proletari veterani della guerra dell'indipendenza... Le Sezioni ed i compagni isolati faranno cosa diversa ed umana, ripareranno in parte ad un'atroce ingiustizia ricercando se nella località esistono veterani i quali - o per non conoscenza della legge che li favorisce con un meschino assegno annuo, o per mancanza di chi li guidi - non abbiano ancora fatto valere il loro diritto all'assegno vitalizio di L. 400.

I documenti, da indirizzarsi al Ministero della guerra, sono:

- 1. Domanda in carta da bollo da L. 1,30; 2. Attestato (congedo, libretto ecc.) provante la partecipazione ad una qualunque delle campagne di guerra (come militari di leva o come volontari); 3, 4, 5. Certificati di nascita, penale, di buona condotta; 6. Certificato dell'agente delle imposte; 7. Certificato del sindaco attestante che chi domanda non ha una rendita superiore alle L. 400 né fruisce d'un assegno superiore a L. 400 per parte di una pubblica Amministrazione, Stato, Provincia, Comune.

P. S. I veterani della campagna successiva al 1860-1861 non cominceranno a ricevere l'assegno prima di alcuni anni.

N. B. - I veterani della nostra regione che non abbiano ancora avanzata domanda per la pensione possono rivolgersi alla amministrazione del nostro giornale in Pontremoli, la quale darà immediato corso agli atti occorrenti.

AMENITÀ

L'A Noi! nell'ultimo suo numero ha preteso di potenziare col nostro giornale per trapietto circa lo sconto chiesto da Enrico Ferri alla Banca d'Italia e per mancato invito, da noi denunciato, della rappresentanza della Camera al law-tennis, dopo il varo della Roma a Spezia.

Ma quali amenità non ha il confratello stampato! Ci accusa - lui, devoto a S. E. Giolitti fino alla più cieca venerazione a qualunque costo e in ogni occasione - di idolatria per Enrico Ferri, e dice che dal compagno nostro abbiamo scritto «come un giornale vizzolotto qualunque che avesse avuto l'incarico di difendere Tanlongo o qualche suo socio»...

Adagio ai mali passi, confratello! Noi non abbiamo idoli: abbiamo difeso disinteressatamente il compagno Ferri dalle accuse interessate di chi vorrebbe sopprimere la parola fustigatrice e l'alta opera di epurazione morale che egli ha compiuto e speriamo compirà ancora nell'Italia nostra.

E, nella nostra onesta coscienza, ci siamo ribellati contro l'indagine can-can artificiosamente sollevato circa un atto da lui compiuto, nel quale non ravvisiamo assolutamente nulla di meno che corretto dal lato morale o di imprudente o inopportuno dal lato politico.

L'opinione del Temps, in cui l'A Noi! si adagia, non è altro, molto probabilmente, che un cavallo di ritorno di qualche corrispondente romano, e ad essa del resto nella sua adamantina e indissolubile onorabilità - che anche l'A Noi! ha dovuto, sebbene a denti stretti, riconoscere - Enrico Ferri vi ha di questi tempi esaurientemente risposto nel Temps stesso.

Ma insomma - domandiamo noi - l'azienda di un giornale, sia pur esso industriale politico e socialista, costituisce o no un'impresa industriale?

E le imprese commerciali tutte quante si valgono o no del credito?

L'on. Ferri ha forse fatto pesare la sua influenza politica per ottenere lo sconto?

Oppure egli, come molti dei suoi accusatori, ha fatto cadere l'effetto di che si tratta in sofferenza e ha tradito così volutamente la fiducia in lui riposta dall'istituto sovvenitore del denaro?

Che forse le banche e gli istituti di credito ci sono soltanto per noi signorini?

Queste semplici domande stanno a dimostrare la vanità, se non anche la malignità, dell'accusa.

Ci ha poi il nostro modo di scrivere «da... giornale vizzolotto che avesse l'incarico di difendere Tanlongo o qualche suo socio», ne facciamo grazia al giornale giolittiano, pardon... democratico costituzionale.

«Tanlongo e soci» è materia che brucia in casa dell'on. Giolitti...

E quanto infine al mancato invito al law-tennis ai senatori e deputati che erano al seguito del re, noi non abbiamo fatto che riprodurre quanto hanno scritto i giornali di Spezia d'ogni colore dal denobilitano Corriere di Spezia, al socialista Libera Parola, e, anche oggi, non abbiamo che a riconoscere il nostro asserto.

Ne domandiamo notizia l'A Noi!, fra gli altri, all'on. Fiamberli cui fu bellamente chiuso l'uscio in faccia...

«E con ciò punto e basta, che davvero la cosa non merita ulterior rilievo».

Corriere di Bedonia

Da un pò di tempo in qua la cloaca appunto i suoi strali contro quel perfetto gentiluomo che è il nostro consigliere provinciale Bartolomeo cav. Mantegari, in modo tale, che, se non è dignitoso non occuparsi di tali scritti per quali il giornale clericale s'è messo al disotto del più volgare libello, è per lo meno curioso ricercarne le cause. E la parola libello è la più mite che si possa usare per l'opera disonesta compiuta verso il cav. Mantegari.

Non noi scenderemo mai a polemizzare con questi scrittori. Vi è la libertà di stampa e di critica ed essi, che vorrebbero negarla agli altri, non godano pure ampiamente; vi sono i tribunali per gli eccessi, ma noi crediamo che anche per questi sia miglior cosa ricorrere al tribunale della opinione pubblica. La quale come ha riprovato le accennate pubblicazioni contro un uomo giusto, leale, strenuo difensore degli interessi pubblici a lui confidati; così non potrà che trovar giusto quanto andremo esponendo.

Si è aggredito il cav. Mantegari. Perché? Forse perché ha trascurato gli interessi di Bedonia in consiglio provinciale? Mal più. Lo si è aggredito perché essendo egli consigliere provinciale di Bedonia, secondo la solita presunzione di qualche zucca arrivata alquanto in alto per virtù dei suoi tortiglioni, usurpa un posto dovuto ad altri.

«Dimettetevi, siete incapaci! Tutti vi sono contro» grida il libellista magnanimo.

Ma più che gridare, egli piange, scongiura, prega, s'arrabbia e si contorce velenosamente. Egli vuole il posto, l'onore, vuole il lustro che gli permette di far dimenticare qualche cosa, molto cose, che gli consenta d'accecare altri sogni, altro... pappe. Altro che amore per gli interessi pubblici. Interessi privati, personali! E' sempre la vecchia favola del corvo appaiato su di un alto ramo con un bel pezzo di caelo in bocca e della volpe che, poveretta, digiuna, sta a rimirarlo sotto la pianta. Oh, il bell'uccello! Non ne ho veduto mai l'uguale! esclama la vecchia megera. Se la tua voce è pari alla tua bellezza, tu sei il re degli uccelli... E il corvo apre il becco per cantare, il caelo cade e la volpe... se lo mangia...

Morale? - Cav. Mantegari, voi avete una brutta voce, lasciate il posto a qualche giovane Caruso! Per quanto possibile fare per l'utile e il benessere del mandamento, voi ferete sempre male, fino a quando non vi decidiate a lasciar il posto a qualche paveccone mellifluiso... che, poverotto, avendo qualche spensieratezza, cerca un cappuccio, un elmo per nascondersi. Punsato, cavaliere egli è tanto giovane, negli affari di famiglia è stato tanto disgraziato da coinvolgere nella disgrazia perfino i suoi benefattori... Forse, prendendo moglie, potrà meglio assicurare un pane ai suoi vecchi, poveri, ma onesti genitori. Ma come far ciò senza esser neppure consigliere provinciale? Sindaco, dicono che lo sia, ma la prima volta è riuscito con un sol voto o la seconda, dicono sempre i maligni, sia riuscito solo perché Fattuso non poteva esserlo e non sapendo che fare l'ha indovinato, nella incertezza della scelta fra l'ineffabile Meo ed il collega in... consiglio Taddeo.

Se potessi diventare consigliere provinciale - penserà levando al cielo i suoi dolci occhi, dolci come quelli di S. Luigi, - potrei poi diventare deputato... provinciale, poi... poi... o qui tutta un'estasi di sogni, di speranze maravigliose di onori, ricchezze, palazzi, carrozze, di servitori... oh, no, di servitori, no... è una immagine di iristi ricordi...

Su, alla carina adunque, per liberare la piazza, per debellare il nemico. Ci vogliono aiuti e questi arrivano presto perché l'incoscienza li spinge. Il direttore del noto giornale, giovine speranza della patria di... Pio X, corre all'arrembaggio per aiutare l'amico. Egli non esta di gettare in pascolo al pubblico una avventura Tornolesca pur di trovare modo di colpire l'ostacolo che forma le speranze del suo amico. Il sig. Bortoraglia, gran cacciatore di... troie, abitanti di Tornolo è querelato da una povera donna perché... è lei che afferma, - dopo esser stata sedotta e resa madre, fu ingiuriata e diffamata. L'assoluzione per «insufficienza di prove» va perdendo... quel che non c'è al direttore soldatato che accusa il Mantegari di segreto inteso con persone ben conosciute per macchinare la querela sporta dalla povera giovane da forme. Questa accusa che non definiamo, mostra tutta la lealtà da parte di questi... predestinati al consigliere.

Francamente noi non possiamo inferire contro dei disgraziati colpiti dalla sfortuna, in ciò che vi dovrebbe essere di più caro e geloso: noi sentiamo dell'onestà! E chi osa aggredire nell'onore, con ingiuste accuse, unicamente per fini personali, un galantuomo quale è il cav. Mantegari, è un pazzo od un disonesto.

Che bravi amministratori, quei talentoni di Meo Taddeo e Carlini! Dopo due consigli tenuti nel tinello del Seminario per la concessione dell'area ai fratelli Ferrari, Carlini, suggerito da Meo e Taddeo, propose di far firmare una dichiarazione dai consiglieri dell'opposizione che, una volta concessa l'area, non faranno obiezioni poi in consiglio. In quanto agli altri consiglieri di parte loro, di questi non si curano, perché poveri docilli

Che talentoni! Ma non avete ancora capito che la vostra povera testa è incapace di decisioni? Se fate qualche cosa è per abitudine, o per imitazione, ma non in là non siete capaci di andare. Che siete adunque? Domandatelo a Darwin se sapete chi è?

STAFFILE

Finalmente il parlamento è assurdo per un momento a alte discussioni. Gli onorevoli Antolisei e Barzilai - un socialista e un repubblicano - hanno delta forte la loro parola di protesta contro un governo che vergognosamente prostituisce, di fronte alla tiara, la dignità nazionale.

E' la maggioranza, che pur era toccata con la sferza pungente dell'ironia e del ridicolo nel suo idolo dai piedi di creta, non ha avuto un impeto di ribellione e fu costretta al silenzio.

Invano il suo «divo» ha tentato di giocare sull'equivoco e di lanciare la meschina barzelletta: - la questione era troppo scottante e la platea italiana per certi giochi è tuttora infida, anche se gli istrioni siano consumate all'arte del trucco e in essa maestri....

Di questo risvegliarsi di combattività nei deputati dell'estrema noi ci compiaciamo vivamente, perchè esso risponde al sentimento di ribellione che palpita e si va estendendo nel paese.

E auguriamo che esso segni l'inizio di una prossima fine....

Cronaca Apuana

USURA

Avemmo già occasione di scrivere di questa cancrena puzzolente che infesta la vita cittadina.

Ritorniamo sull'argomento. Vi sono sulla nostra piazza due o tre figure, di cui all'occasione ci riserbiamo di svelare i non riveriti nomi, i quali, volta a volta, approfittando di dell'inesperienza giovanile di qualche illiusfamilias o del momentaneo dissetto di qualche disgraziato, consumano vere e proprie ladreterie, dando cinquanta per aver cento.

Simili operazioni furfantescche e fino ad oggi impunite hanno portato a gravi dissesti finanziari, dei quali sono rimasti vittime non i debitori soltanto, ma anche gli onesti che dettero e prestarono in buona fede.

E il malvezzo dell'usura, - appunto perchè impunito e circondato dal facile e qualche volta complice silenzio, - è talmente diffuso che noi sappiamo, ad esempio, d'un fatto di questo genere.

Un povero diavolo aveva un capitale di credito di lire settecentocinquanta con garanzia di indiscutibile solvibilità. Un brutto giorno, approfittando della dabbenaggine di costui, un Tizio acquistò il capitale... per lire quattrocento!...

Non sarebbe un pò il caso che l'autorità di pubblica sicurezza, invece di preoccuparsi di seguire ogni prete che salmodii per via, procurasse di aprire un pò gli occhi su queste ruberie che si vanno compiendo?...

Il Consiglio Comunale di Pontremoli è convocato per giorno 13 Maggio e. alle ore 10, in Sessione ordinaria per deliberare intorno agli affari indicati nel seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° - Seconda deliberazione a sensi dell'Art. 162 della legge comunale e provinciale relativa all'aumento del salario alle Guardie Municipali Cima Giulio e Giorgini Francesco.

2° - Parere del Consiglio Comunale sullo Statuto della cassa di Provvidenza Galli-Bonaventuri.

3° - Nomina della Commissione Comunale d'accertamento per l'applicazione della Tassa di esercizio e rivendita.

4° - Domanda del sig. Prof. Antonio Restori per ottenere l'autorizzazione di aprire una porta nell'atrio del Palazzo del Tribunale di fronte a quella che mette alla Fabbrica di paste dei signori Fratelli Michelotti.

5° - Modifiche ai capitoli: a) del Modici condotti; b) delle Levatrici condotte, a norma dello disposizioni della legge sanitaria 25 Febbraio 1904 e del relativo regolamento 19 Luglio 1906.

6° - Nomina di un revisore dei conti pel 1904 in sostituzione del sig. Giovanni Sardiella perchè incompatibile avendo preso parte a quella gestione come assessore.

7° - Nomina di un altro revisore dei conti pel 1906, in surrogazione del sig. Dott. Giuseppe An-

gola per avere partecipato a quella gestione come Assessore.

8° - Conto morale della Giunta Municipale e Conto finanziario pel 1904.

9° - Idem pel 1905.

10° - Idem pel 1906.

Tanto tuonò che piovve

La nostra Banca Pontremolese ha deliberato di ribassare dal 15 corrente lo sconto dal sei al cinque per cento per le cambiali di prima emissione, e dal sette al sei per cento per le cambiali di rinnovo.

Era tempo, perbacco: dare il tre o il tre e mezzo e prendere il sette, via era un po' troppo!...

Che ci sia proprio voluto il pericolo della concorrenza per portare lo sconto a un tasso... più umano, e per praticare ai poveri diavoli lo stesso trattamento che da tempo si usava coi grossi scostititi?...

Nell'ultimo numero, circa il rifiuto opposto dall'ufficio di stato civile a ricevere una dichiarazione di riconoscimento d'un bambino fuori del palazzo comunale, un assiduo ci scrisse che il procreatore del re aveva, richiesto, dato in proposito il suo parere favorevole.

Dobbiamo rettificare. Vi fu chi si recò all'ufficio della procura, ma il titolare non era, nel momento, presente, onde non ebbe luogo di «personalmente» intervenire. Ben inteso che permangono ugualmente, e inalterati, i nostri commenti.

Movimento dello Stato Civile

dal 2 all'8 Maggio 1907

Matrimoni

Pedrotti Luigi, di anni 24, agricoltore e Musetti Domenica, di anni 19, agricoltore - Angella Antonio, di anni 38, agricoltore o Boechi Isolina, di anni 24, agricoltore - Chiarie Germano, di anni 29, ferroviere e Morotti Guglielmina, di anni 48, casalinga - Barbieri Pietro, di anni 30, possidente o Mangiavacca Maria, di anni 22, possidente.

Nati

Maschi N. 8 - Femmine N. 1

Morti

Vitalini Mario, di giorni 8, di Pontremoli - Bertolini Annunziata, di anni 48, agricoltore, nubile, di Gravagna - Bernardoni Battista, di anni 84, agricoltore, coniugato, di Valdantona - Montagna Dante, di mesi 11, di Pontremoli - Brunero Agata, di anni 7, di Pontremoli - Sartori-Galletti Veronica, di anni 81, agricoltore, Vedova, di Valdantona - Varoli Angelo di mesi 6, di Montelungo.

Nel periodico Il Cappellaio del mese di Gennaio 1907, leggendo lo Statuto della «Federazione Italiana dei lavoratori cappellai» abbiamo trovato un paragrafo assai commendevole. Tra gli altri scopi lodevolissimi che la Federazione si propone come miglioramento delle tariffe, sussidio ai soci ammalati, disoccupati, etc., miglioramenti tecnici, la costituzione di un poolo di solidarietà tra le Federazioni internazionali di cappellai troviamo anche questo inciso: «aiutare moralmente l'istituzione di cooperative di produzione».

Noi siamo lieti di questa adesione alle forme cooperative di una delle più floride, compatte organizzazioni di mestieri che esistono in Italia. La cooperazione è invero il crogiuolo nel quale si incontrano e si alleano le energie nuove.

Lavoratori debbono aderire con entusiasmo alle forme cooperative, sia perchè rappresentino un sistema migliore di vita, sia perchè costituiscono una protesta efficace e pratica contro lo sfruttamento capitalistico esercitantesi in tutti gli aspetti.

Non si può invero chiamare sfruttamento tanto quello degli industriali sui lavoratori come quello delle società capitalistiche sui soci. Perciò i lavoratori cappellai confederati dovrebbero per rafforzare le loro organizzazioni, per avere il sussidio di invalidità o vecchiaia, disoccupazione, infortunio, etc., per ottenere una pensione compensatrice di molti anni di lavoro, per avere il denaro corrente per costituire alle loro figliuole un reddito dotale, etc., associarsi collettivamente alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni in Torino. In questa società umanitaria, cooperativa che conta 300.000 soci e che possiede un capitale di 25 milioni dove possono iscriversi persone di ogni età e condizione sociale, essi potranno dopo venti anni di associazione ottenere una pensione che può raggiungere il massimo di L. 200 annue per quota mensile di L. 1,05. Per le garanzie che presenta, per il suo statuto democratico per la sua forma di pura cooperazione, ogni lavoratore ha il dovere di parteciparvi. Perciò noi crediamo che la Federazione Italiana dei Lavoratori Cappellai, ben meriterebbe se propugnasse l'iscrizione collettiva dei suoi membri alla Cassa per le Pensioni.

Chiedere programmi e statuti gratis alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

Fino a che la donna - per il perenne stato di lotta in cui ella si trova a riguardo di ingiuste leggi e di inique costumanze - rimane proiettata e quindi arma della chiesa, non alcuna felicità sociale è possibile, e la guerra fra i due sessi così disuniti si prolunga indefinitamente.

EMILIO ZOLA

CORRISPONDENZE

AULLA

COMMEMORAZIONE DI G. GARIBALDI

La Società operata di M. S. per festeggiare degnamente il 37° anniversario di sua fondazione, che cadeva il 5 corr., deliberò di commemorare Garibaldi appendendo una ghirlanda alla lapide, invitando un oratore a parlare al popolo dell'eroe. Fu scelto l'avv. Ubaldo Fermentini. Il discorso, tenuto nella piazza del municipio, al sole, ai cittadini, ai rappresentanti delle sezioni socialiste di Aulla, Caprigliola, Podenzana, Torrarossa, alla Massoneria di Aulla, alla Società di M. S. di Licelana, tutti con bandiera, fu una volta lirica che avvampò entusiasmi e raccolse le generali approvazioni.

Chi saprebbe ridar palpiti di vita a un'improvvisazione così felice? L'uomo cronista, al freddo tavolino, ricorda le vibrazioni dell'anima, i plausi della folla, ma non può, non sa ricostruire un organismo vitale come uscì dall'intelletto passionale dell'artefice.

Concedetemi un pallido conno. Nel 1834 Garibaldi fu dal re di Piemonte condannato a morte, onde egli andò bandito pel mondo. Più amaro bandito lo coglie oggi, per l'opera dei governanti d'Italia, abbarbicati in teneri amori col Vaticano.

Leone XIII un giorno disse guardando al Gianicolo: «forse la gloria della tua epopea è come quella nuvolaglia che sfuma?». Forse il loro intransigente presagiva la politica conciliantista del suo successore: la Chiesa rifiata stromento d'oppressione politica ed economica.

Se ne vanno dunque lontani da Garibaldi tutti coloro che gli decretarono monumenti, e medaglie onori, ed egli si ritrova ancora vicino, come nei giorni epici, la santa canaglia, che, mentre altri adocchiava una più grande corona, correva ai suoi coniti affascinati come Mazzini nella sola realtà dell'Ideale. Garibaldi era il rappresentante dell'elemento popolare italiano, che, per i dieci secoli di tragedia che formano la storia d'Italia, si dibatte fra le catene della Chiesa e dell'Impero. Oggi l'Italia rinnovellata è ancora schiava del Pontefice, soggetta dell'Impero tedesco.

Il 5 maggio muore Napoleone, vascellatore dei popoli, salpa da Quarto Garibaldi, liberatore dei popoli Napoleone e Garibaldi incarnano sotto due aspetti diversi l'universalità del genio italico. Lucido il raffronto di queste tre nature diverse.

Garibaldi, strenuo combattente della Democrazia in pace, ha una visione fiammante gli ultimi giorni di sua vita: «l'Internazionale è il sole dell'Avvenire».

Spiondida la chiusa: veramente una invocazione ispirata: «O Generale! ancor debbono agitarsi per il mondo le tue bandiere. Tra le armate vigile di un popolo che prepara le sue grandi ore, forse tu passi tra un baleno d'orti pugnalati! O braccio invito delle Rivoluzioni, la Russia ti chiama! Da le prode adriatiche agli ultimi Balcani, genti di diverse favelle si mischiano in battaglie cercando una loro patria; la Spagna, aduggiata dall'ombra del nero gesuita, salta, o Generale, la tua repubblica santa; forse la Cina estrema risuonerà dall'incanto nirvanico; o un pensiero di libertà s'induce il cuore vergine e ardente dell'africano; o è destinato a grandi cose o nostri eguali!» Cavaliere di tutto lo genti, in alto per tutti i popoli la tua spada liberatrice!

L'oratore vibratamente conclude che se il popolo sarà sospinto da una prova suprema, Garibaldi non risponderà più il suo frowente: Obbedisco, ma inaltera come a Roma i giovani al cimento sirromano.

«Sopra il comune gorgo de l'anime te rifugile chiamano i secoli a le alteez, al puro concilio dei nomi indigiti su la patria.»

COMUNALIA

Lori sono stati sorteggiati i consiglieri: Giromini, Cressi, Peroni, che, uniti ai Lunini, Mariotti, Pogghetti, dimissionari, e al notaio Mazzini, sedente con gli altri, formano i sette consiglieri da rinnovare.

In luglio quindi saranno chiamati alle urne tutti gli elettori del mandamento a nominarsi un consigliere provinciale, giacchè, per il verificatosi aumento di popolazione, il consiglio provinciale sarà composto di 30 membri anziché di venti, e quindi l'attuale mandamento nostro, invece di 5, ne avrà due; più gli elettori delle seguenti frazioni del nostro comune per la nomina dei rappresentanti: Albiano uno, Olivola uno, Aulla due, Caprigliola tre.

Con quale criterio amministrativo la prefettura abbia tenuta per tanti mesi priva di rappresentanti la frazione di Caprigliola è ancora da sapere adesso. Forse per rispetto all'art. 233 L. C. P., e all'85, che dice: «... l'elezione seguirà entro un mese!...»

fano, Cooperativa di Caprigliola) alla nostra festa, dimostrando così come que' signori ci combattono con metodi... pretini; potremo anche dire dello zelo eccessivo con cui la nostra maestra cura l'educazione e l'istruzione dei bambini, anche all'infuori della scuola, strappandoli anche più o meno garbatamente, alle nostre conferenze all'aperto, ammonendoli di recarsi piuttosto in chiesa dove si impara di tutto... fuor che di buono.

E sebbene per un pasetto questi piccoli episodi assurgano a grande importanza; per noi restano sempre pressochè trascurabili, essendo il nostro compito ben più vasto: esso esula dai limiti delle nostre vetuste mura per estendersi alla campagna, ai luoghi dove si lavora, e dove si sbadiglia, non certo di noia...

La nostra Sezione che per un momento ha fatto sosta nel suo lavoro per raccogliere l'entusiasmo di questi lavoratori attorno all'inaugurazione del simbolo della rendenzione umana, è chiamata ora a riordinarsi maggiormente e a tracciarsi un programma serio, vasto e pratico di organizzazione politica, e più che politica, è economica.

Il socialismo ha la sua ragion d'essere nella lotta di classe, la quale lotta di classe è alimentata dai lavoratori da una parte, e dagli sfruttatori e dai parassiti dall'altra. Necessita quindi organizzare e rendere coscienti i produttori della ricchezza sociale. Questa dev'essere l'opera precipua del Partito Socialista con la quale si renderà forte; mentre là dove il socialismo trascura i sindacati di mestiere, per dedicarsi esclusivamente ai peltegozzi locali di persone, e lotta solo per la conquista dei pubblici poteri, ben poco vantaggio esso apporta alle classi ed è destinato o presto o tardi al fallimento.

Nell'adunanza di domenica prossima della Sezione si discuterà appunto sul modo più opportuno e più pratico di allargare e intensificare la nostra propaganda ai proletari in genere, ai contadini in ispecie.

Questa categoria tanto numerosa e pur tanto arretrata, tanto produttrice e tanto maltrattata, è ancor fuori del cerchio di evoluzione che in mezzo a noi ferve incessantemente. E' ora di scuoterla, è tempo di metterla sulla via dell'emancipazione, e siamo certi che i nostri contadini, ribelli per natura, non saranno gli ultimi a seguire i pionieri delle prime organizzazioni del bolognese e del ferrarese.

Non stanchiamoci di apprendere loro il diritto ad una vita meno bestiale ed umana da conquistarsi mediante le leghe di resistenza; manteniamoci in continuo contatto con essi, prepariamoci e prepariamoli a resistere ai padroni, a impor loro nuovi e migliori frutti.

— Domenica 12 Maggio, altra importante Adunanza della Sezione Socialista. Nessuno manchi.
Il Segretario

Livolana (g. r.) - Un manifesto del commissario avvisa che le elezioni generali amministrative sono fissate per il giorno 25 Maggio.

Esse avranno luogo secondo il nuovo reparto recentemente approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa e cioè i paesi di Pontebosio, Bastia e Cavigliana che prima costituivano una sola frazione, ora eleggeranno separatamente i loro consiglieri e così pure Varano, Ripola e Tavernelle. Questo nuovo reparto, del resto molto giusto, ha portato un fiero colpo alle schiere della opposizione che mastica molto amaro. E' stato accolto invece con voce di sollievo dai paesi di Bastia e Cavigliana, Varano e Ripola fino ad ora privati d'ogni rappresentanza a causa dell'antico soprafattore scrutinio.

Un breve commento. Io ho sostenuto - ed ancora sono della stessa opinione - che lo scrutinio per frazioni sia assolutamente da combattersi come quello che fomenta lotte personali, e ostacola seriamente la lotta a base di programma e di partito. Ha per effetto deplorabile che le amministrazioni si costituiscono per simpatie personali fra consiglieri, per interessi che momentaneamente coincidono. E le amministrazioni pertanto sono come biscie che cambiano continuamente le scaglie via via che un interesse è stato soddisfatto od è da soddisfare, un'ambizione vi è da accontentare.

Dovrò adunque disapprovare il nuovo reparto che ha aumentato le frazioni del mio comune? No davvero. E non per la ragione che la riforma danneggerà di molto la opposizione.

Io credo preferibile lo scrutinio di lista e di tale avviso si manifestava recentemente anche un congresso socialista dell'Alta Lunigiana. Ma se la maggioranza o consigliere o della popolazione di un comune viene nel concetto opposto (e ricordo appunto che il defunto Consiglio Comunale di Licciana votava contro lo scrutinio di lista proposto dal consigliere Ferrari) oh allora giustizia vuole che ogni paese, ogni gruppo di case che ha interessi specifici propri abbia diritto a nominare, per quanto è possibile, un proprio rappresentante nel consesso comunale.

Si era giunti a questo che dei paesi abbastanza importanti e popolati, i quali non avevano proprio nessuna frazione di interessi col capo luogo della loro frazione, che anzi sovente avevano interessi contrastanti erano stati derubati di ogni diritto di rappresentanza.

Ed allora io plaudo alla riforma riparatrice.

IULO

Fivizzano (Bierre) - L'ultima adunanza del consiglio comunale si è svolta colla consueta apatia tradizionale nei nostri padri coseritti, i quali ora hanno da pensare, più che alle cose del comune,

alla trepidazione interna che li agita per l'avvicinarsi delle elezioni, tanto più che, dato il numero stragrande dei concorrenti alla gara, non sappiamo se vi sarà posto per tutti.

Da rilevarsi un solo fatto saliente. Vi è da assegnare un posto per l'insegnamento elementare in una frazione di campagna; mentre il nostro sindaco, che ormai s'intende anche di pedagogia, consiglia a mettere un insegnante fuori classe ossia non patentato, assicurandone un buon esito, l'avv Bertozzi, un genio amministrativo piovuto dal Bagnonese, sostiene che con duecento lire annue il comune potrà trovare non una, ma cento maestre, dato il numero stragrande che annualmente viene fornito dalle scuole normali.

Ma, non ci si dovrebbe vergognare a proporre certi miserabili stipendi ad una classe di benemeriti professionisti che, proprio in questi giorni si agita per ottenere uno stipendio ed un trattamento adeguato al suo compito altamente civile di educatori del popolo?

— La corrispondenza ultima della Terra pare abbia ottenuto il suo effetto, giacchè proprio in questo momento ci giunge da fonte sicura ed attendibile la notizia che in giornata d'oggi, Giovedì, arriverà da Spezia il tanto atteso automobile. Meno male! Noi però, aspettiamo a crederci quando sentiremo quassù in piazza il caratteristico leuf, leuf....

Villafranca - Adunanza elettorale. - Sabato 4 Maggio ebbe luogo la preannunziata riunione per la proclamazione dei candidati al consiglio provinciale. Sono accorsi dai paesi vicini molti parroci, che riescono a formare la maggioranza nella riunione; intervengono - per la redazione del verbale - due pubblici ufficiali: un notaio, e un segretario comunale. Si vede che quella brava gente ama fare le cose in piena regola! Del resto pochissimi altri cittadini.

Il solito chierico disoccupato funziona da oratore di circostanza e tiene il timone dell'adunanza. Discussione non ne avviene, perchè i pochi dissenzienti si ritirano. Vengono proclamati candidati pel consiglio provinciale i signori: Cesare Cagnacci e avv. Luigi Buglia.

Splendidamente!

L'avv. Buglia è un incredulo e magari ateo; ma i preti lo trovano eccellente come loro candidato al consiglio provinciale; ed egli gentilmente si presta. Il signor Cagnacci è un buon uomo, che non ha mai fatto niente a nessuno; eppure quei signori del comitato sono così cattivi da condannare l'innocuo ed inesperto pesciolino ad annegare nel mare magnum della vita politica.

Crudeli!

Constatiamo intanto che i preti sono i rettori della vita politica in Lunigiana, e che il partito liberale si è messo sotto la loro tutela.

Miseranda fine e ingloriosa di un partito che non ha mai avuto sincerità.

Muore soffocato tra le braccia del prete a cui era ricorso credendo di trovarvi salvezza.

Resta ora a vedersi se tutto il corpo elettorale sia disposto a subire l'imposizione dei preti e ad affidare il mandato agli uomini raccolti nelle curie e nelle canoniche.

— **Festa Pro Pubblica Assistenza.** - Sabato sera 18 corr. avrà luogo nella sala del Castello, una festa di beneficenza a profitto della Società di Pubblica Assistenza con spettacolo teatrale, ballo, estrazione di premi ecc.

Allegria non ne mancherà. E auguriamo lautli introiti alla benefica istituzione.

Monti - Giovedì, 9 corr. fu tra noi il compagno Vittorio Carloni, il quale parlò sulla pubblica piazza intorno alla cooperazione. Fu molto ascoltato dal numeroso uditorio, e la sua parola riuscì grandemente persuasiva.

Infatti si è già iniziato il lavoro preparatorio per la costituzione di una cooperativa di consumo, che, date le numerose adesioni, si spera di poter aprire quanto prima.

SOTTOSCRIZIONE permanente per la "TERRA",

Raccolte nel 1906 L. 887,05

Somma precedente L. 438,64

PONTREMOLI - Romiti Torello protestando contro il sindaco che minacciò di licenziamento due operai se avessero abbandonato il lavoro il 1° Maggio	»	0,30
id. (Bratto) - Giorgio Beselizza salutano nel 1° Maggio i compagni vicini e lontani	»	5,—
id. - Gli scalpellini, protestando contro i due compagni organizzati che non si astennero dal lavoro il 1° Maggio	»	0,40
id. (Nonziata) - Fra compagni e ferrovieri salutano la Terra a 1/2 Baldini Alvisè	»	1,70
id. - Il rappresentante del Lloyd Sabauda offre a tre suoi compagni socialisti perché vogliono interessarsi onde sia dato modo a Don Terroni di campare la vita, visto e considerato che di preti ce ne sono tanti di peggiori	»	1,—
SUSA - L. Francesco avanzo Primo Maggio	»	0,50
id. - L. Michele salutano la Terra	»	0,50
FIVIZZANO - Boeci e Campadelli, residuo di una partita a scopa	»	4,—
MONTI (Licciana) - Dopo la conferenza Carloni, facendo voti per la prosperità della futura cooperativa	»	1,70
MULAZZO - « Sei anni più, sei anni meno »	»	0,60
Totale		L. 454,34

MARI CARLO - gerente responsabile

Spezia - Tipografia Cooperativa - Spezia

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione de "LA TERRA", in Pontremoli PREZZI MODICISSIMI A CONVENIRSI

AL BUON MERCATO!!

Prima di fare acquisti, si prega di visitare gli splendidi magazzini di

REMIGIO GIROMINI

AULLA

Contengono mobili in legno e in ferro di ogni stile, ottomane, materassi di lana e di crine vegetale, reti metalliche, sedie d'ogni qualità, quadri, oleografie, aste dorate, specchi, valigie etc. etc. legnami, ferramenti, vetri.

IL TUTTO A PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Per appartamenti completi Condizioni specialissime

ELIA FERRARINI

AULLA

Pellami - Cuoiami - Articoli per Calzolari

ASSORTIMENTO CALZATURE

per uomo, donna e bambini tutte uscite a guardolo

DEPOSITO TOMAIE GIUNTE

PREZZI PEL DETTAGLIO

Polacco eromo vitello nazionale uomo	L. 4,00
id. » » Cornelius » »	4,75
id. colore » nazionale » »	4,00
id. » » Cornelius » »	4,75

N.B. - Abbottonati ed elastici cent. 20 in più, per donna cent. 20 in meno dei suddetti prezzi.

Per quantità prezzi da convenirsi

Elia Ferrarini

GHIAVARI - VITTORIO SANGUINETTI - CARRARA

DEPOSITO

COLONIALI - DROGHERIA - MEDICINALI

STABILIMENTO VINICOLO E DISTILLERIA

CARRARA

Distilleria del classico Cognac d'uva, Alcool di Vino, Grappa

Aulla - TORELLO BARACCHINI - Aulla

Unico Concessionario e Depositario nella Provincia di Massa-Carrara

PER IL

CARBURO DI CALCIO DI TERNI, PETROLIO EMILIANO

LE RINOMATE POMPE FRANCESCO CECCHETTI DI CASCINA

Funicolari - BARDI ERNESTO - Funicolari
PONTREMOLI

IMPIANTI COMPLETI

PER TRASPORTI AEREI DA UNO A SEI FILI

SISTEMI PROPRI BREVETTATI

GRUPPO A TRAZIONE

con attacco e distacco automatico a movimento continuo o senza

Riparazioni e modificazioni a qualsiasi sistema di funicoari

IMPIANTI DI SEGHERIE

PONTI SU CORDE METALLICHE

PIANI INCLINATI

OFFICINA PROPRIA

Zanini Adriano

SARZANA

FABBRICA

di Gassose igieniche

PREMIATA CON MEDAGLIA

Da non confondersi con altre condannate per adulterazione di sciroppi.

Gabinetto Magnetico D'AMICO

PER CONSULTI DI
MAGNETISMO

AVVISO INTERESSANTE

Chi desidera consultare di presenza e per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare fa d'uopo che scriva le domande, e il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà arascritto il responso, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devosi spedire per l'Italia L. 5,15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al Prof. PIETRO D'AMICO, Via Solferino 18, Bologna.